

ALL. 1
VERBALE n. 7/2016
N.U.V.A. - O. I.V.

Parma, 1 maggio 2016

Ai Membri del Consiglio Direttivo dell'ANVUR
(Agenzia Nazionale di Valutazione del
Sistema Universitario e della Ricerca)
Via Ippolito Nievo, 35 - 00153 Roma

Gentili Signori,

con la presente, i sottoscritti Docenti dell'Università degli Studi di Parma sono a chiedere le Vostre dimissioni dalla carica di Membri del Consiglio Direttivo dell'Agenzia in indirizzo.

Siamo convinti che la storia recente del mondo accademico italiano, di cui facciamo parte, sia stata da più parti viziata da un esercizio quanto meno improvvido del mandato che Vi è stato conferito, culminato nella gestione dell'ultimo procedimento VQR, ancora in corso. Non ci addentriamo in un'analisi dei provvedimenti da Voi varati, spesso discutibili, e dei metodi a ciò impiegati, spesso inadeguati.

Vostri membri hanno dichiarato che "qualche sede (universitaria) dovrà essere chiusa" [S.Benedetto, 2012], quando l'Italia ha meno sedi di Francia, Germania, Regno Unito, Spagna. Avete ripetutamente confuso il *rating*, la serena valutazione obiettiva di qualità, con il *ranking*, la puerile classifica dei buoni e dei cattivi. Avete spaccato il corpo Docente in "bibliometrici" e "non bibliometrici", come se la qualità del lavoro scientifico fosse misurabile, anche solo per qualcuno, con un algoritmo. Avete concepito e promosso il "TEst sulle COmpetenze generaliste (TECO)" [v. le dichiarazioni di F. Kostoris, già membro di codesto Consiglio Direttivo], dirottando l'Università dalla sua missione a quella di un super-liceo. Avete promosso la logica delle 'mediane', dove metà di noi sono per definizione 'non abili', anche se eccellenti. Avete incluso tra le 'riviste scientifiche' della precedente VQR, "Suinicoltura", "Stalle da latte", "Etruria Oggi" e "Yacht Capital". Avete violato il 'Principio di non cancellazione' [G. De Nicolao], per cui, nei criteri di Abilitazione Scientifica Nazionale, è possibile migliorare la propria valutazione cancellando dei titoli dal proprio curriculum.

Questa è solo la punta dell'iceberg; la lista sarebbe lunga. Ciò che poi colma la misura è l'arbitraria riapertura, fuori dalle regole e fuori tempo massimo, della 'finestra di conferimento dei prodotti' (per inciso: si chiamano 'lavori scientifici'), subito oggetto di discussioni e prese di distanza, anche da parte di diversi Rettori. Si è trattato di un'operazione oscura, condizionata da interessi mirati, tra l'altro, a vanificare le giuste proteste che una parte notevole dei docenti italiani aveva attuato, astenendosi dalla compilazione della VQR, per ottenere il riconoscimento di diritti sacrosanti già concessi a tutte le altre categorie del pubblico impiego. I toni trionfalistici da Voi imprudentemente usati, alla chiusura del procedimento, non solo sono risultati offensivi per la dignità di chi aveva consapevolmente operato tale scelta, ma sono ben presto risultati privi di fondamento reale, tanto da indurvi a un'incauta riapertura dei termini di scadenza.

L'Università italiana ha bisogno di un sistema di valutazione serio e attendibile, che la Vostra gestione ha dimostrato – a nostro avviso – di non poter garantire. Vi invitiamo pertanto a voler recedere dal Vostro mandato e a presentare le Vostre dimissioni dalla carica che attualmente ricoprite.

I sottoscritti Docenti dell'Università degli Studi di Parma, proff.

